



di Rafael Spregelburd

FURIA AVICOLA

traduzione Manuela Cherubini

con Rita Brütt, Fabrizio Lombardo, Laura Nardi, Deniz Özdogan, Amândio Pinheiro

video Igor Renzetti / immagini Ale Sordi / musica originale Zypce

regia Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini

una coproduzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG / Fattore K

Furia avicola è il nuovo progetto italiano del drammaturgo e regista argentino Rafael Spregelburd che ha preso corpo in collaborazione con Manuela Cherubini sua traduttrice e qui anche co-regista. Il progetto nasce come proseguimento produttivo dell'esperienza dell'*Ecole des Maîtres*, il corso europeo di perfezionamento teatrale che il regista argentino è chiamato a dirigere a Udine, Coimbra, Roma, Liegi e Reims, durante l'estate 2012.

*Mentre nell'ambito dell'*Ecole des Maîtres* lavoravamo con un gruppo di attori provenienti da quattro paesi europei alla creazione di uno spettacolo intitolato La fine d'Europa – raccontano Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini – la Babele delle nostre lingue c'istigava alla formulazione di domande sull'identità, l'appartenenza e sul concetto di fine. Lo spettacolo *Furia avicola* è una delle derive di questo percorso, e porta con sé, trasformandole e rinnovandole, quelle domande, per generarne di nuove, insieme ad alcune riflessioni.*

La drammaturgia dello spettacolo giustappone due atti unici sulla fine dell'arte e sull'assurdità della burocrazia passando per un intermezzo quasi burlesco sulla babele delle lingue e dei contesti di senso, per una potente riflessione sul senso e le conseguenze della crisi nel nostro tempo.

Furia avicola è ricerca nella contemporaneità, irregolare e imprevedibile, divisa tra mistero e divertimento.

Che poi dire di un autore che è un genio, non è tanto una "critica" seria.

Ma come si fa a non dirlo di Rafael Spregelburd?

È un genio, un genio del nostro tempo, e basta. **Andrea Porcheddu, Linkiesta**

...un'ora e quaranta di invenzioni ad altissima tensione...

un metodo che parte dal pastiche postmoderno per arrivare a esiti dirompenti.

(...) *Furia avicola* è un gioiello voluto da un teatro che sta sui confini, il Css di Udine...

gli interpreti sono semplicemente perfetti. **Massimo Marino, Doppiozero**



di Rafael Spregelburd

FURIA AVICOLA



... lo spettacolo dà una sonora spallata alla montagna di luoghi comuni
dietro i quali si scherma la nostra quotidianità. **Gianfranco Capitta, Il Manifesto**

... la scrittura di Spregelburd è esplosiva e non continua, ha più rami, più derive, più appoggi e nessuno è più fondamentale di altri. (...) Storie da guardare come nuvole senza tentare di legarle con un filo d'aquilone. **Tommaso Chimenti, Rumor(s)cena**

La Fine è un mito, in un mondo che sempre più mostra la sua complessità e mette a dura prova la sua rappresentazione. Tutto cambia e si trasforma, i miti di unità e definizione cui siamo affezionati, che ci aiutano a vivere, si mostrano inadeguati a incarnare la trasformazione, perché strumenti riduzionisti di fronte a una realtà complessa, così come ci dimostrano le basi della scienza della complessità.

La signora Cecilia Giménez restaura da sola un Ecce Homo, affresco della cappella di Borja, paesino non lontano da Saragoza. All'anziana "restauratrice" non sarebbe mai passato per la testa che il suo lavoro avrebbe scatenato un polverone nel mondo dell'arte occidentale, dividendo critica e pubblico. Un piccolo scandalo che sembra aver spazio più nella rete che nella vita reale e che senza dubbio racchiude le domande fondamentali sulla fine di questa vecchia, moderna pratica che siamo soliti chiamare "arte". Cecilia Giménez ha dipinto goffamente su un quadro di nessun valore: dalla somma di queste negazioni emerge un oggetto nuovo, inquietante, ineffabile. Il paradosso si serra, come una scala di Escher: adesso la Giménez reclama diritti d'autore sulla sua immagine moltiplicata su magliette, tazze, agende e cappellini. Un ufficio pubblico, i suoi impiegati, il regno della burocrazia. Un momento di follia, o forse di lucidità, la ribellione nei confronti del simbolo dei simboli: il denaro. È la fine anche di questo?

L'apocalisse è un'invenzione del potere, è vero, ma cosa rimarrà nel mondo post apocalittico? Stormi di uccelli infuriati. Rafael Spregelburd e Manuela Cherubini